

Per la firma del trattato ventennale Polonia-URSS

# Breznev e Kossighin oggi a Varsavia

Severa denuncia della « Pravda » contro la provocazione di Bonn a Berlino in coincidenza con il soggiorno dei dirigenti sovietici in Polonia

Dalla nostra redazione MOSCA, 4. Il Primo Segretario del PCUS Leonid Breznev ed il Presidente del Consiglio, primo ministro Alexei Kossighin, hanno lasciato questa mattina Mosca diretti a Varsavia, dove nei prossimi giorni verrà firmato il nuovo trattato di amicizia sovietico-polacco, che rinnova quello ventennale stipulato nell'aprile del '45 mentre era ancora in corso la guerra contro la Germania nazista.



MOSCA — Kossighin e Breznev alla partenza per Varsavia (Telefoto Ansa - l'Unità)

Lanciato dagli americani

## Reattore nucleare in orbita nel cosmo

L'esperimento — primo del genere — costituisce una tappa per la messa a punto di motori capaci di superare distanze planetarie

VANDENBERG (California). Per la prima volta un reattore nucleare è stato lanciato in funzione nello spazio cosmico: l'eccezionale esperimento è stato compiuto dagli scienziati della commissione americana per l'energia atomica. Il presidente, dott. Glenn Seaborg ha annunciato che l'esperimento ha avuto pieno successo. In questo momento il reattore atomico, inserito a bordo di un satellite,

compie un'orbita polare ad un'altezza di 1287 chilometri dalla superficie terrestre. Il che esclude ogni pericolo per l'umanità dal punto di vista della possibile contaminazione radioattiva dell'alta atmosfera.

Il satellite atomico è stato lanciato ieri notte alle 22.23 (ora italiana) dalla base aerea di Vandenberg. Al momento del lancio, effettuato per mezzo di un missile Atlas-Agena, il reattore a bordo del satellite Snap 10-A non funzionava ancora: infatti non è stato azionato sino a che non è risultato matematicamente sicuro che l'orbita sulla quale si era inserito avrebbe permesso di mantenerlo nello spazio per ben 3 mila anni, calcolando inoltre che i suoi materiali radioattivi perderanno ogni pericolosità fra cento anni. Alle 2.05 di stonotte un telecomando ha quindi messo in funzione il reattore nucleare.

Nell'ospizio di Digne

## È morto ieri Gaston Dominici



PARIGI — Gaston Dominici sul banco degli imputati, al tempo del clamoroso processo.

PARIGI, 4. È morto oggi pomeriggio a Digne Gaston Dominici, alcuni anni fa condannato alla pena capitale perché responsabile dell'assassinio dei tre componenti di una famiglia di turisti britannici. Il triplice omicidio avvenne a Lusa.

Gaston Dominici è morto all'età di 87 anni, nello ospizio di Digne, nelle Alpi, dove era ricoverato da tempo. Con la morte del « grande vecchio » scompare il protagonista di una tragica vicenda che quasi tre lustri fa ebbe grande risonanza nel mondo.

Nella notte tra il 4 e il 5 agosto 1952, tre turisti inglesi, i coniugi Grumond e la loro bambina, Elisabeth, di 10 anni, furono barbaramente uccisi a Lusa, un piccolo villaggio della vallata della Durance. Le indagini durarono oltre un anno, e furono caratterizzate da numerosi colpi di scena. Da prima fu arrestato nell'ospizio di Digne — dove è il figlio del « gran vecchio » — Gustave Dominici. Ma, il 13 novembre 1953 la verità venne fuori: a compiere il misfatto era stato il padre di Gustave, Gaston, che dopo aver più volte negato ogni colpa, alla fine si decise a confessare. Il processo che ne derivò si concluse con la condanna a morte. Anzi, il 3 agosto 1957 — alla distanza di cinque anni dal triplice omicidio — l'allora presidente di Francia, Coty, commutò la pena di morte di Dominici in quella dell'ergastolo.

Gaston Dominici venne infine graziato da De Gaulle. Ma il « gran vecchio » era ormai bruciato. Dopo aver trascorso qualche tempo con l'uno o l'altro dei figli, ai quali, fedele al suo carattere, rendeva la vita impossibile, era ritornato nell'ospizio di Digne — dove è morto oggi.

Concluso il « vertice segreto dei ricchi » a Cernobbio

## Polemiche e urti fra i miliardari

I banchieri USA impazienti per i ritardi dell'unità europea - La Malfa e Vittorelli insistono nel dialogo con i miliardari - Il principe Filippo, annoiato, lascia il convegno di Villa d'Este

Dal nostro inviato CERNOBBIO, 4

Filippo di Edimburgo, una ombra di sorriso sul volto appannato e annoiato, ha lasciato Villa d'Este alle 13 di oggi, a bordo di una « Fiat-2300 » targata TO, senza contrassegni. La precedeva una « 1100 » del servizio di P.S., a bordo della quale un agitatissimo maresciallo pensava di modo di liberarsi dall'inseguimento di una turba di giornalisti. Invece, la partenza del marito di sua maestà, la regina d'Inghilterra è stata salutata in tutto e per tutto dallo scotto del « flash » di un fotografo che, in un angolo, da una stanzetta con un paio d'ore e da un bimboletto incuriosito: incredibile decadenza dell'interesse popolare per le monarchie, che inquina un mondo notabile di casa Savoia aveva tentato ieri di ravvivare mandando — per la modica spesa di lire 6 mila — un mazzo di otto orchidee alla principessa Beatrice d'Olanda.

Il principe Filippo, dal caso supremo ha seguito corpiamente tutte le sedute del « Bilderberg meeting », senza mai prendersi la parola. In compenso, sembra abbia approfittato dell'occasione per avvicinare un erborista di Cernobbio il quale si era accostato ad estrarre da un rarissimo lichene che cresce sulle sponde del Lario una lapide con la caduta dei capelli.

Certo, non tutti hanno dimostrato un così distaccato interesse nei confronti dei dibattiti durante le tre giornate di Villa d'Este, se si è sentito il bisogno — contro le più radicate abitudini anglosassoni — di tener seduto anche stamane, nel momento del maltempo, un sergente russo alla milanese con ossibuchi.

La tensione del grosso « trust di cervelli » del mondo occidentale si è concentrata anche nell'attesa di una schiera in appoggio degli Stati Uniti, non tanto per trattare una soluzione pacifica ma per condividere a fondo, se non aggravare, l'aggressione USA al Vietnam.

Al termine della riunione è stato inspiegabilmente comunicato da un comunicato da cui sembra di capire che una delle preoccupazioni dominanti dei convenuti sia l'atteggiamento francese in un campo che li riguarda molto da vicino: l'oro. Si è parlato di un « ministro a testa » delle « difficoltà insorte » o che « potrebbero sorgere » nel sistema dei pagamenti internazionali ed è stata auspicata, a questo fine una « larga cooperazione tra i paesi occidentali ».

La polizia, adducendo l'assurdo e anticonstituzionale pretesto che dimostranti parlavano di « offesa ai simboli del re » e di « bandiere tricolori e che nelle colonne c'erano anche dei bambini, ha cercato di impedire il passaggio della colonna proveniente da Villa d'Este. La deliberata ostacolazione non ha tuttavia intimidito i manifestanti, i quali, dopo aver espresso la loro energia protestando, hanno superato l'ostacolo con la « marcia » di un migliaio di bandiere della pace, di cartelli, striscioni.

Belgrado

## Conclusi i colloqui fra Tito e Burghiba

I due Presidenti solleccitano un'azione dei non-allineati per la pace nel Vietnam

BELGRADO, 4. A conclusione dei loro colloqui il Presidente Tito e il Capo dello Stato tunisino Burghiba hanno firmato stasera a Brioni un comunicato congiunto nel quale sottolineano tra l'altro la « sincerità e comprensione » esistenti nei rapporti tra Jugoslavia e Tunisia.

Mario Passi

## Sul Vietnam Johnson irritato per l'intervento di Pearson

WASHINGTON, 4. Il primo ministro canadese Lester Pearson, ricevuto ieri a Camp David dal presidente americano Johnson, ha poi confermatogli, nella conferenza stampa seguita, di avergli parlato in termini analoghi a quelli da lui tenuti la sera precedente, nel discorso pronunciato alla Temple University di Filadelfia.

Ma l'incontro è stato burrascoso. Johnson ha tentato invano di negare che fra gli argomenti discussi con Pearson avesse figurato il Vietnam: « Il problema vietnamita — egli ha sostenuto — non è la ragione di questa visita, e non c'è niente che voi governi possiate sfruttare, gonfiare o drammatizzare. Questa rabbiosa uscita del presidente, noto per la sollecitazione in difesa di tale principio, è stata, ha detto ai cronisti più delle parole di Pearson, il quale — sebbene non potesse esimersi dal professare « comprensione » per la posizione degli USA, fino a qualificare di « onorevole » l'intervento americano nel Vietnam — ha però in sostanza smentito Johnson, dichiarando di avergli parlato di ordine del giorno di protesta contro l'aggressione.

DALLA PRIMA PAGINA



SAIGON — Tre elicotteri USA decollano dopo aver sbarcato truppe per un assalto contro i partigiani

Vietnam

ogni caso, cominciata con una grave provocazione americana nel cielo di Hanoi, si è conclusa per gli aggressori con una perdita secca, che non è ancora in grado di valutare nei particolari, sebbene si sappia che quindici aerei USA sono stati abbattuti nella regione di Thanh Hoa, tre nella regione di Vinh Ling, una nella provincia di Quang Binh.

Si apprende inoltre che questi aerei due nuove incursioni, a scopo di ricognizione armata, sono state effettuate sul territorio della Repubblica democratica del Vietnam da parte di aerei USA di base sulle portiere del « Coral Sea » e « Hancock ». Sul piano politico, si segnala la protesta presentata ieri sera al Consiglio di Sicurezza dell'ONU dal rappresentante permanente della Cambogia, il quale ha denunciato una incursione sul territorio del Vietnam, effettuata il 23 marzo da forze americane e sudvietnamite.

Pace

bandiere della loro gloriosa Brigate, di decorati, di familiari dei caduti, di combattenti di tutte le guerre.

net quale interpretando la volontà e i sentimenti del popolo napoletano, si chiede al governo di intervenire in favore della pace e dell'immediato negoziato.

Altoparlanti montati sui automobili scandivano le parole d'ordine contro l'aggressione americana al Vietnam e i megafoni alla pace e all'indipendenza dei popoli. Le stive che erano riprodotte sulle centinaia di cartelli e striscioni portati dai dimostranti: « Basta con la guerra », « Torna a casa Johnson », « Giù le mani dal Vietnam », « Le bombe non piacciono i popoli », « Indipendenza per tutti i popoli ».

Amendola, ha ricordato le lotte che si svolgono in favore di questi problemi in seno al CLN e la posizione assunta dai comunisti che si sono sempre battuti contro ogni forma di ostacolo e di resistenza al movimento di liberazione. Dopo gli scioperi di marzo, la classe operaia getta il suo peso organizzato nella lotta, non soltanto fornendo alle formazioni partigiane i combattenti che si arruolano in numero di quasi 40 mila, ma anche con gli scioperi del '43, per la pace subito; con la lotta per lo aumento dei salari del marzo '44, nel grande movimento generale di tutta l'Italia; con quella del giugno '44 contro l'inflazione in Germania del marzo '45, con la manifestazione finale al fine di grande sciopero generale pre-insurrezionale del 18 aprile '45 e alla battaglia finale.

La polizia, adducendo l'assurdo e anticonstituzionale pretesto che dimostranti parlavano di « offesa ai simboli del re » e di « bandiere tricolori e che nelle colonne c'erano anche dei bambini, ha cercato di impedire il passaggio della colonna proveniente da Villa d'Este. La deliberata ostacolazione non ha tuttavia intimidito i manifestanti, i quali, dopo aver espresso la loro energia protestando, hanno superato l'ostacolo con la « marcia » di un migliaio di bandiere della pace, di cartelli, striscioni.

La Resistenza non rappresenta un sacrificio della classe operaia, una rinuncia a fare parte del socialismo, ma il modo concreto (in quelle condizioni) per affermarsi come classe dirigente nazionale e per realizzare una avanzata democratica al socialismo.

Belgrado

## Conclusi i colloqui fra Tito e Burghiba

I due Presidenti solleccitano un'azione dei non-allineati per la pace nel Vietnam

BELGRADO, 4. A conclusione dei loro colloqui il Presidente Tito e il Capo dello Stato tunisino Burghiba hanno firmato stasera a Brioni un comunicato congiunto nel quale sottolineano tra l'altro la « sincerità e comprensione » esistenti nei rapporti tra Jugoslavia e Tunisia.

Mario Passi

## Sul Vietnam Johnson irritato per l'intervento di Pearson

WASHINGTON, 4. Il primo ministro canadese Lester Pearson, ricevuto ieri a Camp David dal presidente americano Johnson, ha poi confermatogli, nella conferenza stampa seguita, di avergli parlato in termini analoghi a quelli da lui tenuti la sera precedente, nel discorso pronunciato alla Temple University di Filadelfia.

Ma l'incontro è stato burrascoso. Johnson ha tentato invano di negare che fra gli argomenti discussi con Pearson avesse figurato il Vietnam: « Il problema vietnamita — egli ha sostenuto — non è la ragione di questa visita, e non c'è niente che voi governi possiate sfruttare, gonfiare o drammatizzare. Questa rabbiosa uscita del presidente, noto per la sollecitazione in difesa di tale principio, è stata, ha detto ai cronisti più delle parole di Pearson, il quale — sebbene non potesse esimersi dal professare « comprensione » per la posizione degli USA, fino a qualificare di « onorevole » l'intervento americano nel Vietnam — ha però in sostanza smentito Johnson, dichiarando di avergli parlato di ordine del giorno di protesta contro l'aggressione.

Belgrado

## Conclusi i colloqui fra Tito e Burghiba

I due Presidenti solleccitano un'azione dei non-allineati per la pace nel Vietnam

BELGRADO, 4. A conclusione dei loro colloqui il Presidente Tito e il Capo dello Stato tunisino Burghiba hanno firmato stasera a Brioni un comunicato congiunto nel quale sottolineano tra l'altro la « sincerità e comprensione » esistenti nei rapporti tra Jugoslavia e Tunisia.

Mario Passi

## Sul Vietnam Johnson irritato per l'intervento di Pearson

WASHINGTON, 4. Il primo ministro canadese Lester Pearson, ricevuto ieri a Camp David dal presidente americano Johnson, ha poi confermatogli, nella conferenza stampa seguita, di avergli parlato in termini analoghi a quelli da lui tenuti la sera precedente, nel discorso pronunciato alla Temple University di Filadelfia.

Ma l'incontro è stato burrascoso. Johnson ha tentato invano di negare che fra gli argomenti discussi con Pearson avesse figurato il Vietnam: « Il problema vietnamita — egli ha sostenuto — non è la ragione di questa visita, e non c'è niente che voi governi possiate sfruttare, gonfiare o drammatizzare. Questa rabbiosa uscita del presidente, noto per la sollecitazione in difesa di tale principio, è stata, ha detto ai cronisti più delle parole di Pearson, il quale — sebbene non potesse esimersi dal professare « comprensione » per la posizione degli USA, fino a qualificare di « onorevole » l'intervento americano nel Vietnam — ha però in sostanza smentito Johnson, dichiarando di avergli parlato di ordine del giorno di protesta contro l'aggressione.

SAIGON — Tre elicotteri USA decollano dopo aver sbarcato truppe per un assalto contro i partigiani

net quale interpretando la volontà e i sentimenti del popolo napoletano, si chiede al governo di intervenire in favore della pace e dell'immediato negoziato.

La Resistenza non rappresenta un sacrificio della classe operaia, una rinuncia a fare parte del socialismo, ma il modo concreto (in quelle condizioni) per affermarsi come classe dirigente nazionale e per realizzare una avanzata democratica al socialismo.

Amendola, ha ricordato le lotte che si svolgono in favore di questi problemi in seno al CLN e la posizione assunta dai comunisti che si sono sempre battuti contro ogni forma di ostacolo e di resistenza al movimento di liberazione.

La polizia, adducendo l'assurdo e anticonstituzionale pretesto che dimostranti parlavano di « offesa ai simboli del re » e di « bandiere tricolori e che nelle colonne c'erano anche dei bambini, ha cercato di impedire il passaggio della colonna proveniente da Villa d'Este.

Belgrado

## Conclusi i colloqui fra Tito e Burghiba

I due Presidenti solleccitano un'azione dei non-allineati per la pace nel Vietnam

BELGRADO, 4. A conclusione dei loro colloqui il Presidente Tito e il Capo dello Stato tunisino Burghiba hanno firmato stasera a Brioni un comunicato congiunto nel quale sottolineano tra l'altro la « sincerità e comprensione » esistenti nei rapporti tra Jugoslavia e Tunisia.

Mario Passi

## Sul Vietnam Johnson irritato per l'intervento di Pearson

WASHINGTON, 4. Il primo ministro canadese Lester Pearson, ricevuto ieri a Camp David dal presidente americano Johnson, ha poi confermatogli, nella conferenza stampa seguita, di avergli parlato in termini analoghi a quelli da lui tenuti la sera precedente, nel discorso pronunciato alla Temple University di Filadelfia.

Ma l'incontro è stato burrascoso. Johnson ha tentato invano di negare che fra gli argomenti discussi con Pearson avesse figurato il Vietnam: « Il problema vietnamita — egli ha sostenuto — non è la ragione di questa visita, e non c'è niente che voi governi possiate sfruttare, gonfiare o drammatizzare. Questa rabbiosa uscita del presidente, noto per la sollecitazione in difesa di tale principio, è stata, ha detto ai cronisti più delle parole di Pearson, il quale — sebbene non potesse esimersi dal professare « comprensione » per la posizione degli USA, fino a qualificare di « onorevole » l'intervento americano nel Vietnam — ha però in sostanza smentito Johnson, dichiarando di avergli parlato di ordine del giorno di protesta contro l'aggressione.

Augusto Pancaldi